

La strana banda del ghiaccio bollente

Intervista a Francesco Recami, autore di *Colpo grosso ai Frigoriferi Milanesi*

«Calvairate è un quartiere di Milano...»: comincia con queste parole il nuovo romanzo di Francesco Recami, tredicesimo e ultimo episodio - puntualmente uno all'anno senza contare i racconti - delle avventure giallo-comiche degli abitanti della *Casa di ringhiera*. E dalla casa di ringhiera del Casoretto dove vive come sempre, questa volta la banda di pensionati, coinquilini, figli e comprimari si muove con un piano ardito e criminale, un *Colpo grosso ai Frigoriferi Milanesi* di via Piranesi come si vede solo al cinema: sopralluoghi, travestimenti, tunnel scavati con la ruspa ai Tre Ponti, caveau fatti saltare con l'esplosivo, diversivi inscenati da finte cameriere e *femme fatale*, inseguimenti rocamboleschi in autostrada, equivoci e suspense, tradimenti e colpi di scena. Ma tutto da ridere, o meglio da sorridere come è nelle corde dell'autore, abilissimo a prendere in giro il genere, i suoi personaggi e anche - elegantemente - se stesso. **Come mai proprio qui a Calvairate, Recami?** «Per caso, in effetti. Una volta sono capitato a un incontro letterario ai Frigoriferi Milanesi e quell'incrocio di salotto intellettuale un po' fighetto e deposito di sicurezza ha fatto scattare la prima idea. Del resto anche nella *Casa di ringhiera* mi ci ero imbattuto per caso, dieci anni prima, ospite di amici al Casoretto. Appena vista ho capito che era il posto che faceva per me, una situazione in cui tutti vivono accanto agli altri e si tengono d'occhio a vicenda, ideale per sistemarci una vicina pettegola, un tappezziere pensionato col pallino dell'investigatore, un'ex insegnante intraprendente, un taxista



con la mania delle auto di lusso... Un teatrino dove muovere i personaggi come un burattinaio, nella parodia degli stereotipi del giallo o, in questo caso, della grande rapina al treno».

Non per contraddirla, ma l'ambientazione si porta dietro in chiave satirica un pezzo di realtà cittadina e sociale. Per esempio qui aggiunge alla sua galleria i coniugi Scemaghi, "precisini eco-compatibili parasteineriani" tutti cibo biologico, gruppi d'acquisto solidale e scrupolosissimi nella raccolta differenziata. Che nella trama della rapina si infilano partecipando proprio ai Frigoriferi Milanesi a un flashmob contro i restauri moderni dell'archeologia industriale.

«Eh, sì, ho calcato un po' la mano, coi poveri Scemaghi, a cominciare dal nome... Ma, come scrivo anche nel libro, gran parte delle loro scelte ecosostenibili io le condivido, mi sono solo divertito a raccontare la difficoltà di partecipare a tanti comitati

contemporaneamente, magari in contrasto tra loro come quelli a favore del restauro architettonico e per il verde spontaneo.

Sarà che l'ironia funziona meglio con gli amici? Il direttore dei programmi culturali ai Frigoriferi Milanesi, intellettuale un po' narciso e molto sensibile alla seduzione femminile, è ispirato a qualcuno?

«Certo che l'ho ricalcato su Francesco Catelluccio, che nella realtà fa benissimo quel lavoro e che era mio compagno di università a Firenze. Ma sono sicuro che ha una vita sentimentale meno burrascosa del suo alter ego».



A proposito di rapporti burrascosi, in un colpo di scena tra i più imprevedibili del libro i suoi personaggi finiscono per prendersela anche con l'autore, cioè proprio con lei...

«È quando esagero a creare i contrattempi indispensabili per la trama, come bloccare con un guasto meccanico il motore dell'auto in fuga. A quel punto i personaggi si ribellano, quando è troppo è troppo. Cominciano a sospettare - anche a ragione - che il narratore si sia stufato della trama e di loro. Il metaromanzo è una scelta assai rischiosa, di solito al lettore non piace perché è un po' come dirgli che non capisce niente, che sta leggendo cose senza senso. Ma ho voluto permetterlo lo stesso».

Vuol farci capire che *Colpo grosso* potrebbe essere l'ultimo della serie della *Casa di ringhiera*?

«Io non l'ho detto. Ma ciascuno è libero di interpretare. Nel frattempo a ottobre pubblicherò un libro con Mar dei sargassi, un piccolo brillante editore di Napoli. Si intitola *Mondo cane*, non nel senso del film ma nel senso di una catena di prodotti per animali. E nel 2024 con Sellerio *Wunderland*, un romanzo più metafisico ambientato al Miniaturo Wunderland di Amburgo, dove c'è il più grande plastico ferroviario del mondo. Il fatto è che io il giallo come genere lo amo e lo odio. Se persino i miei personaggi se ne sono accorti, figuriamoci i lettori...».

Maurizio Bono

Mettiti Scomodo

Il collettivo di under 30 negli spazi dell'ex Macello

Ci vuole coraggio a uscire dalla *comfort zone* per esplorare sé stessi e la complessità del contemporaneo, ma quasi sempre ne vale la pena. Non passa giorno che la pop-psicologia non ce lo ricordi, tra manuali di autoaiuto e caroselli motivazionali sui social: un imperativo che *Scomodo* ha fatto proprio, nel tentativo di ribaltare narrazioni, pregiudizi e dati per scontato. *Scomodo* è un collettivo giovanile nato nel 2016 che fa

dell'orizzontalità il suo punto di forza: un movimento auto-organizzato, gestito dal basso e ispirato all'inclusione e al mutualismo, con oltre 170.000 persone coinvolte a livello nazionale. «Per semplificare potremmo dire che creiamo spazi di espressione, condivisione e crescita per le nuove generazioni», spiega Valentina, che incontriamo in un'afosa giornata di luglio negli spazi di viale Molise. Siamo in una delle palazzine interne alla superficie dell'ex Macello. «Il nostro quartier generale è a Roma, e da anni desideravamo inaugurare una costola milanese, ma farsi strada qui è complicato perché Milano è una metropoli tanto straordinaria quanto costosa ed esclusiva». Città che vai, problemi (e opportunità) che trovi: «Era ancora primavera quando Mare Culturale Urbano e Piano B (a cui *Redo e Fondazione Housing Sociale* hanno affidato il programma di usi temporanei dell'area, ndr) ci hanno invitati, affidandoci un piano dello stabile e inserendo la nostra realtà nel palinsesto degli eventi estivi», aggiunge ancora Valentina. La soluzione è temporanea, e non dovrebbe protrarsi oltre ottobre, in attesa di una sede più stabile: «Intanto, negli scorsi mesi, abbiamo garantito una presenza quotidiana, con assemblee pubbliche e incontri aperti alla cittadinanza». Quello con Milano sembra essere un rapporto di attrazione e repulsione: «Anche qui stiamo lottando per un luogo di possibilità e di trasformazione che possa essere libero, dove i giovani e la collettività possano ritrovarsi senza dover necessariamente consumare

né avvelenarsi». Compito arduo, nella giungla degli investitori immobiliari globali e degli affitti selvaggi che affliggono la città: «È per questo che, appena arrivati, abbiamo lanciato la campagna d'ascolto *Milano, quanto mi costi?*, pensata anche come una terapia contro le solitudini di tanti coetanei». Cuore della proposta di *Scomodo* è l'omonimo mensile, «orgogliosamente indipendente e militante, e inteso come strumento di partecipazione a servizio del bene comune».

La rivista, stampata in 350.000 copie, è distribuita senza costi nelle scuole e nelle università, a pagamento in librerie e spazi di cultura: un prodotto di approfondimento a cui collaborano centinaia di redattori, artisti, creativi e scrittori under 30. Tanti i nuclei tematici di ciascun numero (dalle carceri sovraffollate alla sanità pubblica, dalle biomasse al *digital divide*, fino al femminismo e alle marginalità sociali), oltre a uscite speciali e numeri monografici: «La cosa

bella è che a ciascun articolo lavorano almeno cinque persone, e arriviamo in stampa dopo decine di riunioni, per assicurarci che ogni scelta sia davvero condivisa».

Negli spazi di viale Molise *Scomodo* ha animato le settimane estive con *talk* e dibattiti pubblici sulle grandi urgenze del presente (ultimo appuntamento in calendario il 13 ottobre, ore 18), pur nella consapevolezza di qualche

(legittima) ingenuità, a partire dall'impiego apparentemente acritico del digitale per la promozione delle diverse iniziative. Davanti alle nuove sfide ben venga qualsiasi processo di re-immaginazione della nostra epoca, per tutte le pagine ancora da scrivere: *Scomodo* è qui per restare.

Emiliano Rossi



Il prossimo numero di



QUATTRO

esce il giorno

8 novembre 2023

In Porta Romana è arrivato un nuovo studio di Pilates e training funzionale. Passa a trovarci!



PRENOTA LA TUA PROVA GRATUITA



tel. 334 9442915

Via Piacenza 12 - Milano

www.lacasaverdeasd.it



GIADA ARGENTO

Insegnante di Yoga e Meditazione, ballerina di danza classica e contemporanea

propone corsi di yoga

Presso **Officina 27**, via Friuli 64
Lunedì ore 12 - Venerdì ore 7.30 - Sabato ore 8.30

Presso Artepassante **Scuola di Ballo Marydom**
Passante di Porta Vittoria, viale Molise
Mercoledì ore 8.30

Insegnamento col metodo Yoga Integrale con approccio Anukalana

Questo tipo di pratica rispetta le diverse forme ed attitudini del corpo umano, la vibrazione della mente e la sua costituzione. Si lavora in modo costante per mantenere la salute globale, partendo dal respiro.

TROVA LA TUA VOCE

Quante volte non sei riuscita a dire ciò che volevi?

Sei incontri di gruppo a cadenza settimanale a partire da ottobre condotti dalla counsellor professionista Caterina Barbieri

Brenta Studio - Via Bessarione, 19
caterina.barbieri@me.com
Whatsapp 3355614281